Martedì 25 Luglio 1893 (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) Anno XVII — N. 175.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre .... » 12
trimestre .... » 6
mese ...... » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

(Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabacchi di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20)

PER UN TRATTATO DI COMMERCIO con la Francia

Ancora non si è liberati da quella grave preoccupazione ch'è la *Legge bancaria*... col processo della Banca Romana. Anzi ogni giorno se ne continua a parlare, e se ne parlerà per settimane e mesi. Ma urge pur che noi volgiamo il pensiero e le cure ad altri interessi della Nazione, e che si spinga il Governo a provvedervi.

Negli scorsi anni qual sommo interesse nostro giudicavasi la stipulazione de' trattati di commercio, e sono note le tante perplessità ed insistenze successive per venire con la Francia in buoni rapporti commerciali, se molto stretta non poteva essere l'amicizia politica. Ma, causa l'ostinazione francese, si lasciarono andare le cose alla peggio.

Simile situazione anormale con la nostra sorella latina produsse effetti sinistri, e di cui il commercio si risente. Quindi rinato il desiderio che di nuovo si tentino mezzi diplomatici per modificarla in bene.

Alludiamo con queste parole ad una notizia che per telegrafo ci venne jeri sera da Roma; cioè che il Comitato permanente delle Associazioni agrarie terrà un'adunanza nella metropoli del Regno fra pochi giorni nello scopo di promuovere un'agitazione, affinchè l'Italia acceda ad un trattato di commercio con la Francia, basato sulla tariffa minima.

Le ultime Statistiche concernenti la nostra importazione ed esportazione fecero conoscere questo bisogno. Or se la Statistica è di tanto ajuto alla Scienza economica - sociale, ormai alla stregua de' fatti anche il nostro Governo dovrà riconoscere ciò che più oggi ci conviene pel commercio italo-francese.

Conviene dunque, dopo così lunga inazione governativa, ridestarsi sotto l'impulso della necessità che esige un riordinamento stretto in via diplomatica.

Le benemerite nostre Associazioni agrarie conoscono a fondo ciò che urge per favorire la massima ricchezza italiana, la quale deve ricavarsi ancora dalla terra; e sappiamo che lo studio sull'argomento è pur merito dell'Associazione agraria friulana.

Dunque se oggi si aspira a conseguire questo formale trattato di commercio avente a base la *tariffa minima*, e se per sospingere il Governo ad incoarne le trattative, vuolsi agitare il Paese, noi plaudiamo alla iniziativa.

Riguardo a teorie economiche, ognuno comprende la possibilità di eterne dispute. Ma quando i fatti parlano chiaro, saviezza e prudenza consigliano a piegare ad essi, eziandio se ne vada di mezzo la rigidezza dottrinaria.

Intanto accogliamo con piacere la cennata notizia, come indizio che l'Italia, malgrado le incessanti preoccupazioni bancarie, si ridesta ormai, punto scoraggiata, a tentare nuovi mezzi per immegliare la sua vita economica.

Note di Giurisprudenza.

Le sentenze di assoluzione per non provata reità possono essere appellate dall'imputato?

(Continuazione vedi num. 174)

3. — La stessa Cassazione di Palermo, nel 30 ottobre 1882, decideva.

« *L'imputato assolto per insufficienza d'indizii ha diritto d'appellare, allo scopo di far dichiarare non esser luogo a procedere, specialmente nel caso in cui abbia appellato il Pubblico Ministero* ».

(*Giurisprudenza Italiana, volume XXXV., parte I, sezione II pag. 65*).

Fatto.

« Osserva il Supremo Collegio.

L'usciere Gandolfo Allegra, traslocato, per punizione, nel 1880 nella pretura di S. Mauro, presentava istanza nel marzo del 1881 alla Commissione, per essere destinato in Polizzi, sua patria.

Per sostenere le sue ragioni presso la Commissione anzidetta adibiva l'avv. Gaetano Leto, cui per iscrittura privata del 10 aprile dello stesso anno 1881, prometteva il compenso di L. 100, oltre L. 15 per le spese occorrenti.

La domanda dello Allegra fu dalla Commissione accolta, ed il Leto ne dava avviso per telegrafo, e poi per lettera sollecitava lo Allegra allo adempimento della sua obbligazione. Questi prometteva il pagamento, appena si fosse restituito in patria, e nella lettera del 24 aprile del suddetto anno scriveva all'avv. Leto di volere con la sua abilità riuscire ad ottenere di essere egli soddisfatto delle lire mille, dovutegli dal cancelliere Silvestri. Riportatosi sempre con pretesti dallo Allegra lo adempimento della sua obbligazione verso il Leto, questi presentava reclamo al primo presidente della Corte d'appello, il quale ne interessava il procuratore del Re, ed allora lo Allegra, per le premure fatte dall'autorità giudiziaria, adempiva alla sua obbligazione, consegnando un vaglia di L. 115, e ritirando la scrittura privata anzidetta; però, a giustificare il ritardo allo adempimento della sua obbligazione, lo Allegra faceva credere che il Leto avea mostrato pretensioni in maggior somma per causa di altre erogazioni illecite.

Fu allora che l'autorità giudiziaria iniziò un procedimento contro l'avv. Leto, per reato di truffa a carico dello Allegra. Furono intesi varii testimoni, e fu interrogato l'imputato, il quale proclamò la sua innocenza; disse avere ricevuto le sole lire 115, dovutegli per compenso, giusta la scritta privata, e per ispese; essere il suo credito in maggior somma, dovuto per altro affare nello interesse dello Allegra, e precisamente quello, cui questi accennava nella sua lettera del 24 aprile per la consecuzione delle lire 1000, dovute dal cancelliere Silvestri.

Celebratasi la pubblica discussione, il Tribunale di Termini Imerese, ritenuti i superiori fatti, disse che per la obbligazione nascente dalla scrittura privata del 10 aprile 1882, nessuna responsabilità poteasi addebitare all'avvocato Leto, giacchè da questo nissuno artifizio e maneggio doloso fu impiegato per ingannare la buona fede dello Allegra, il quale non fece altro che adempiere la sua obbligazione scritta, in retribuzione del lavoro, poco o molto che sia stato, del Leto.

In quanto poi ai fatti avvenuti posteriormente, disse che, veri quelli denunciati dallo Allegra, potevano somministrare gli elementi della truffa; però aggiunse rilevarsi dal processo scritto e dalla pubblica discussione consistere tutta la prova nelle nude e semplici asserzioni dello Allegra, che ritenne per se stesse inverosimili.

Conchiuse nella sua motivazione che, tenute presenti le circostanze tutte della causa, e la onestà e la buona morale dell'avv. Leto, attestata all'udienza da uomini insigni che formano il decoro e la gloria del foro e della università, non poteasi aggiustar fede alle semplici assertive dell'usciere.

In conseguenza nel suo dispositivo dichiarò non provato che l'avvocato Leto Gaetano avesse commesso il reato di truffa, e quindi lo assolse. Appellò il Pubblico Ministero sostenendo la esistenza degli elementi del reato di truffa, e la prova della colpabilità del Leto; appellò questi e sostenne l'opposto.

—

La Corte d'appello di Palermo, sezione correzionale, per sentenza del 22 agosto 1882, giudicando sugli appelli anzidetti, ritenne inammesssibile per ogni verso quello dell'avv. Leto, si perchè ostava il disposto dell'art. 399 della legge di rito penale, che dà facoltà di appellare ai soli condannati, si ancora, perchè le prove esaminate non presentavano le prove contrarie al fatto all'avv. Leto addebitato, acciò si fosse al caso di dichiararsi non esser luogo a procedimento per difetto di azione penale.

Rigettò poi l'appello de P. M. in base alla seguente motivazione: « che i giudici di prima istanza motivarono la propria sentenza sul profilo, che la convenzione con la scritta privata del 10 aprile 1881, stabilita tra il Leto e lo Allegra, con cui fu contrattato il compenso delle lire 100 per suo onorario e delle altre lire 15 per le occorse spese nel caso di un esito felice dello affare, non presenta degli elementi giuridici dello impiego di quei raggiri fraudolenti per far credere la esistenza di false imprese, e di far nascere un successo, o qualunque altro avvenimento chimerico o altro artifizio o maneggio doloso, atto ad ingannare od abusare dell'altrui buona fede, definiti dall'art. 626 del Codice penale; che altre prove non sono state giustamente apprezzate dai primi giudicanti, come l'espressione di quel vero inconcusso, che deve presentare gli estremi giuridici per pronunziarsi una condanna; e quindi non deve accogliersi l'appello del P. M., che poggia sui risultati di vaghe prove, che in altri sensi non sono state che iattanza, o mancanza di delicatezza del Leto, con cui nulla aveva carpito, sia in parte o nella totalità delle lire 1000 pretese dallo Allegra: Di conseguenza confermò la sentenza del magistrato di prima istanza.

Avverso la suddetta sentenza della Corte d'appello l'avvocato Leto ha proposto ricorso per vari mezzi.

Sostiene anzi tutto la violazione e falsa applicazione dell'art. 399 della legge di rito penale, e poi la insussistenza del reato; ed il Supremo Collegio ritiene ben fondati gli assunti del ricorrente.

Sulla prima parte non è d'uopo immorare, dappoichè, se pur potesse riconoscersi d'ostacolo l'articolo anzidetto al rimedio dell'appello anche nel caso fosse leso il diritto dell'imputato per la dichiaratoria di non luogo a procedimento per insufficienza di prove, ciò che in diritto non è, nella specie però disposizione siffatta era al certo inapplicabile, avendo il P. M., col suo reclamo, dato adito al diritto della difesa, e d'altronde il reclamo suddetto riprodusse per intero il merito della causa in secondo grado di giurisdizione; e ciò si riconobbe dallo stesso magistrato di merito, il quale non si limitò allo esame dell'ammissibilità dell'appello dell'avv. Leto, ma s'impossessò di tutto il merito della causa, ed estesamente espresse le sue osservazioni sugli appelli rispettivamente proposti e dal Leto e dal P. M. Però dai fatti risultanti dal processo scritto ed orale, e ritenuti anche nel giudicato impugnato, trasse il magistrato di merito conseguenze totalmente opposte.

E di vero, se tutta la prova a carico dell'avv. Leto, come anche trovasi esplicitamente detto nella motivazione del magistrato di prima istanza, concentravasi nelle nude e semplici asserzioni dell'usciere Allegra, e queste si ritennero evidentemente inverosimili, e se il magistrato d'appello, ben valutando i fatti sopra esposti, ritenne che, in riguardo al compenso convenuto con la scritta privata del 10 aprile 1881, non poteansi riconoscere gli elementi del reato di truffa, e che altre prove non furono apprezzate dai primi giudici, come l'espressione di quel vero inconcusso che dee presentare gli estremi giuridici per pronunziare una condanna, e poi aggiunge essere insussistente l'appello del P. M., perchè fondato sui risultati di vaghe prove, che accennano piuttosto a iattanza, e mancanza di delicatezza dell'avvocato Leto, e dicesi esplicitamente che costui nulla avea carpito, non può al certo altra conseguenza trarsi dallo insieme di questi fatti risultati dal processo e ritenuti in primo ed in secondo grado di giurisdizione, che quella di essere inesistente il reato di truffa, di cui voleasi responsabile l'avvocato Leto, e detto inverosimile dal magistrato di prima istanza, avuto riguardo agli antecedenti onorevoli del Leto.

Laonde è conforme a giustizia doversi accogliere il ricorso, di cui trattasi, ed annullarsi, senza rinvio, la sentenza impugnata, per inesistenza di reato. »

Anche a proposito di questa decisione, non si dimentichi che la giurisdizione della Corte d'appello — oltrecchè dal gravame dell'avv. Gaetano Leto — era stata eccitata da quello del Pubblico Ministero, chiedente al Giudice di seconde cure una sentenza condannatoria.

(Continua)

Avv. G. B. Cavarzerani.

Cronaca Provinciale.

Elezioni Amministrative.

Codroipo, 24 luglio.

Ieri ebbero luogo le elezioni Amministrative per la nomina di quattro consiglieri.

Su 616 elettori inscritti, intervennero alla votazione 356. Accanita fu la lotta, fra le due uniche liste contendenti. Nell'una stava a capolista il D.r Giacomo Zuzzi, nell'altra il signor Ugo Luzzatto.

La prima riuscì completamente e, come prevedevasi, con una notevole maggioranza di voti.

Eccovi il risultato della votazione:

Baracetti Marco	voti 316
Zuzzi D.r Giacomo	» 251
Menegazzi Francesco	» 219
De Natale Luigi	» 213

Ottennero poi maggiori voti:

Luzzatto Ugo	voti 120
Zanelli D.r Ugo	» 112
Paschera Andrea	» 111

Il signor Marco Baracetti, agente Conti Rota, fu portato d'ambe le liste.

Celebè.

—

Nel distretto di Palmanova, la elezione pel Consigliere provinciale diede i risultati finora conosciuti:

	Di Gasparo cap. Antonio	Bossi avv. G. B.
Palma	voti 213	26
Bicinicco	»	80
Carlino	» 10	37
Castions	» 180	78
Gonars	»	53
S. Giorgio	» 179	19
S. Maria	» 44	31
Trivignano	» 35	44

In totale, il cap. Di Gaspero ebbe voti 611; l'avv. Bossi, 368. Mancano notizie delle votazioni nei Comuni di Bagnaria Arsa, Marano e Porpetto.

—

Marano Lacunare, 24 luglio.

L'esito delle nostre elezioni fu quale prevedevasi. Sul nome del cav. Rinaldo Olivotto si raccolsero 83 voti; e poi riescirono eletti: per la maggioranza Tiziano Corso con voti 69, Tiziano Raddi con voti 68, Giusepee Pavan con voti 67; per la minoranza, Marco Marin con voti 44.

—

Un suonatore ambulante di organetto, un povero moncherino, per guadagnarsi il pane andava qua e là, jernotte, suonando: e, tra altro, fu anche nella casa del cav. Olivotto, dove questi aveva raccolto parecchi amici. Dopo il suonatore si recò per il paese; e, giunto sotto le finestre di uno che sta schierato fra gli avversari del benemerito nostro ex Sindaco — il quale certo, sarà riconfermato nella carica con tanto amore e disinteresse coperta — cominciò a suonare l'inno del Re. Ma non aveva intuonate che le prime note, quando gli fu scaraventato contro una brocca d'acqua, la quale per fortuna andò a battere contro lo strumento senza toccare chi lo maneggiava.

L'atto inconsulto — per qualificarlo benignamente — dispiacque alle generalità dei compaesani.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 15

Emanuele Valenziani

—

RACCONTO

di

GIOVANNI NARDI

XIV.

Sopravvenuta la sera, dopo avere gironzato qua e là, si decise a malincuore di recarsi dal cavalier Lambruzzi. Noleggiata una vettura si fece condurre in via Dora Grossa, ove quello abitava. La vettura si arrestò ad un palazzo di aspetto signorile. Emanuele salì al primo piano, vide scritto il nome del cavaliere ad un uscio, suonò con la lusinga di non trovarlo.

Una vispa ed avvenente servetta venne ad aprirgli; il cavaliere era in casa. Emanuele le porse la sua carta di visita, essa andò ad annunziarlo, tornò sorridente a dirgli che era atteso e lo guidò, attraverso varie stanze arredate con ricchezza e buon gusto, ad un gabinetto che, come il resto dell'appartamento, dinotava la dimora di un celibe, ricco, elegante, epicureo. Emanuele vi potè osservare, appena postovi piede, una stupenda Danae di grandezza naturale, opera di pennello maestro, che si staccava in tutta la pompa della morbide carni, non celate da alcun velo indiscreto, da una grande tela di faccia alla scrivania alla quale sedeva il cavaliere, quale musa ispiratrice, o cara reminiscenza di giorni trascorsi senza ritorno.

La servetta, sbirciando la Danae, il cavaliere ed il giovane, li lasciò con un nuovo sorrisetto che diceva mille cose.

Il cavaliere si alzò, mosse incontro ad Emanuele, porgendogli tutte e due le mani, col tratto il più cordiale.

Era un vecchietto oltre i sessanta, lindo, azzimato, esile, mingherlino, ma tutto fuoco, vivacità, irrequietezza, con due occhietti pieni di intelligenza e penetrazione, scintillanti, come carboni accesi, sotto gli occhiali dorati.

— Benvenuto, benvenuto, caro conte Emanuele, — esclamò, — quanto sono felice di abbracciarvi! — Sono stato amico di quell'angelo di vostra madre, di vostro padre, di vostro zio, di tutta la vostra famiglia — immaginate se sia lieto di vedervi — E come sta quel vecchio misantropo di Lorenzo?

« Quante belle ore abbiamo passate assieme quando eravamo giovani ambidue!... Ma non parliamo di lui, parliamo di voi... sedete, discorriamola un poco, — ed avvicinava una poltrona ad Emanuele, che non aveva potuto trovare ancora lacuna per mettere una parola fra la fiumana di quelle che sgorgavano dalle labbra del garrulo cavaliere.

Il cavaliere sedette ancor esso, lesse la lettera del conte Lorenzo, che Emanuele gli aveva consegnata, e quando l'ebbe letta, la ripose con cura nel portafoglio, poi lo richiese del suo viaggio, del come avesse trovata Torino, del dove era andato a fermare le sue tende e lo intrattenne a lungo con un linguaggio sempre brillante ma forse troppo indiscreto e curioso.

Emanuele rimase graditamente sorpreso della nuova conoscenza. Tutte le sue prevenzioni erano svanite, si trovava dinanzi ad una simpatica persona, riboccante di brio, cordialissima; eppoi l'essere stato, come s'era espresso, amico di sua madre, era una corda che l'avveduto vecchio aveva non a caso toccata e che era andata diritta, diritta a trovare il suo cuore.

Disse pure ad Emanuele, che il conte Lorenzo gli aveva già scritto manifestandogli le sue intenzioni, che queste erano le più larghe e generose; non gli mosse parola della famiglia Da Reva, nè del progettato matrimonio, ciò che risparmiò ad Emanuele un certo imbarazzo.

— Pochi giovani, proseguì, possono avere una prospettiva brillante come voi. Vi conviene incatenare la fortuna giacchè vi si presenta, incatenare le buone disposizioni di vostro zio. Si sa che gli uomini sono mutabili e dobbiamo approfittare dell'ora in cui sono nostri.

« Col vostro nome, col vostro ingegno, poichè so che nel collegio vi siete distinto, col vostro aspetto, la vostra età, il mondo è per voi purchè vogliate conquistarlo. Non perdetevi in chimere, battete la vostra via fisso ad una meta e vi giungerete presto.

Quando Emanuele si congedò non volle lasciarlo partire.

— No, no, — gli disse, — questa sera vi confisco per me, vi voglio condurre al mio *club*, vi presenterò ai miei conoscenti, potrete trovare degli amici.

Uscì con lui ed assieme si diressero al *club*.

Vi erano colà molte persone dall'aspetto distinto.

Chi giocava a carte, chi stava leggendo i giornali, chi chiaccherava. Alcuni presso un caminetto godevano del tepore di una allegra fiammata.

Tra questi Emanuele osservò un vecchio signore, di statura elevata, di aristocratica apparenza, che gli pareva confusamente avere veduto altra volta; vicino a quello stava un giovane in su i diciotto anni, dalla chioma rossiccia, vestito con molta ricercatezza, con un'aria fatua e scipita, condita da un fondo di ostentata impertinenza; ricordava molto l'aspetto di quei fantocci, che appariscono su i figurini dei sarti, nei quali la persona è l'accessorio, il vestito e la posa l'essenziale; stava appoggiato alla mensola del caminetto con un certo fare languido e svenevole.

— Bah! — fece il cavaliere indicandoglieli, — guardate là vostro zio Silvani e suo figlio; non li ravvisate?

— Non li conosco, nè desidero conoscerli, — rispose freddamente Emanuele.

Qui ricordiamo, che la famiglia della madre di Emanuele era appunto di Torino. Per dissapori avuti col padre di lui si erano dapprima rallentati, poscia troncati affatto i rapporti fra le due famiglie ed alla morte del conte Ottavio i Silvani erano stati ben lieti di non doversi in alcun modo occupare del figlio che rimaneva nella indigenza, dacchè, a salvare le apparenze, stavano a loro giustificazione i precedenti dissapori.

Emanuele aveva nei primi anni veduti qualche volta lo zio ed il cugino, poscia non aveva più avuto alcun rapporto con essi.

(Continua).

Dagli Stabilimenti balneari.

Arta, 23 luglio.

La stagione balneare, ad onta del tempo incostante, s'è aperta e prosegue benissimo.

Negli Stabilimenti superiori predomina l'elemento provinciale; ad Arta vi è più cosmopolitismo, ma sempre italiano che s'intende, con larga rappresentanza delle provincie non unite, compresa la Dalmazia.

Ovunque prevale il gentil sesso che coi bianchi costumi tanto risalta in mezzo al verde dei boschi e dei prati, di cui natura fa sfoggio in questa plaga di delizie.

Sul volto di tutti si legge la contentezza, — tutti si sentono beati, soddisfatti e contenti, Non si odono lagnanze — ogni servizio procede perfettamente.

La cura idroterapica, sotto l'alta direzione del Prof. Albertoni, coadiuvato dal suo assistente Dr Ermanno, nostro compaesano, prende sempre maggiori proporzioni, ed offre di già ottimi risultati a conforto dei sofferenti, e soddisfazione dell'intraprendente proprietario sig. Grassi che non ha risparmiato cure e spese per dotare questa stazione alpina d'uno dei più perfetti stabilimenti idroterapici.

Sono annunciati continui arrivi, e se la dura così, si prevede da quì a qualche giorno l'insufficenza di locali.

Tutti esprimono lodi ed ammirazione pel nuovo grande salone dello stabilimento Grassi che arrischia diventare una delle rarità del Friuli.

Si moltiplicano i convegni, le gite nei dintorni, i concerti e tante altre belle cose. Abbiamo fra noi diversi cavalieri, nobili, conti, e deputati e senatori, professori ed illustri cittadini. Mancano i banchieri e con essi la moneta spicciola. E' un vero tormento: non si trova da cambiare cinque lire.

E per oggi basta, e se me lo permetterete vi scriverò dell'altro durante la mia permanenza in Arta.

Chiusaforte, 23 luglio.

Il caldo a gran passi s'interna nelle fibre di tutti i mortali e colà dove si fa a mille doppi sentire riesce disagevole il sopportarlo e coloro i quali vanno colmi dei favori della fortuna premurosi cercano luoghi montuosi dove poter a loro bell'agio vivere a vita felice godendo di quell'aria pura e fresca.

E' pur dolce, è pur salutare il trovarsi in questi luoghi ameni e solitari dove non ferve punto la vita urbana, perocchè in quella vece ti donano pace e tranquillità che indarno spereresti nelle numerose città. A mille a mille sono i luoghi che più meno o ti allettano, vuoi per l'aria saluberrima vuoi per altri elementi salutari, vuoi per i loro multiformi spassi. Lascio a tutti indistintamente i loro elogi, i loro pregi, i loro vantaggi più o meno seri; solo non tacerò di uno tra i tanti che abbiamo nella provincia: lo stabilimento idroterapico dei signori fratelli Pesamosca, conosciuto quant'altri mai.

Il bel paese di Chiusaforte sito da natura in posizione climatica che ogni altro avanza, ebbe in ogni stagione estiva ad essere frequentato Onorati furono sempre i signori fratelli Pesamosca, di numerosi forestieri come al momento in cui scrivo. Lo Stabilimento proprio nel centro del paese a pochi passi dalla stazione ferroviaria, ciò che forma uno dei comodi più ricercati, perchè i signori villeggianti stanchi ed affranti pel lungo viaggio sono subito al luogo desiato Il casamento offre tutte le comodità, la cucina è eccellente, il servizio inappuntabile, medico, farmacia, posta e telegrafo, nulla lasciano a desiderare. Le vetture pronte alle gite nei circostanti paesi, punto opportuno a gite alpine.

Vicino al confine austriaco, e ad un confine ch'è per sè stesso, meraviglioso per caratteri tutti propri e speciali, quali il completo distacco linguistico e di costumi in pochi metri. Mi auguro pertanto che coloro i quali desiderano passare tranquillamente la stagione estiva non manchino di onorare lo stabilimento dei signori fratelli Pesamosca che in questi ultimi anni specialmente ha fatto progressi tali da non restare a nessuno secondo.

Ipsilon

A lode del vero.

Chiusaforte, 22 luglio.

La notte del sedici corrente fummo a Pontebba nella Sala del sig. Englaro Albino ad un trattenimento.

Dovevamo assistere ad una lotta nella quale avrebbero preso parte l'Italiano signor Chiavegato Carlo e due Tedeschi. Alta era la curiosità, quando si sentì ripetere nella sala che i due tedeschi non si erano presentati, la qual cosa ebbe a disgustare non poco i convenuti.

Credo che quei due signori abbian fatto del loro meglio, perchè certissimi di soccombere.

Tuttavolta la signora tirò avanti in grazia del signor Chiavegato che, dopo aver dato prova di una forza quasi non dissi erculea, sostenendo sul petto un peso di ben 5 quintali di ferro, invitava se qualcuno desiderasse cimentarsi con lui alla lotta dando di buon grado la sfida.

Alcuni giovani a mo' di dilettanti ci si provarono soccombendo. A lode del vero fra questi il signor Visentini, piccolo ma tarchiato, fece mostra di forza maggiore Due volte si tentò la lotta, due volte soccombette, onoratamente però rispetto all'invincibile signor Chiavegato, il nome del quale sarà sempre scritto a grossi caratteri fra quelli degli uomini più forti.

Imperocchè nel 1881 ebbe a meritarsi a Montagnana la menzione onorevole, A Padova nel 1884, *compagno* nella società Ajace, ebbe a destare la meraviglia di tutti nel Teatro Garibaldi, riportando quella società la medaglia d'argento.

Nello stesso anno la popolosa Partenope ebbe con giubilo a fregiare il petto del valente Chiavegato di una medaglia d'argento per aver egli sostenuto sul proprio petto ben 622 chili di ferro, cosa non mai ricordata a' tempi nostri. E noi che avemmo il piacere di vederlo esercitare a Pontebba, grati gli mandiamo una lode sincera ed un bravo di cuore.

Rallofilos.

Per mandato di cattura

Fu arrestato in Lestizza il negoziante Giuseppe Salvador, perchè colpito da mandato di cattura dovendo egli scontare 40 giorni di reclusione per les oni qualificate in persona del proprio padre Luigi.

Cattivo guidatore.

Antonio Ceroni fu denunciato perchè, malguidando — giorni sono — un somaro attaccato ad una carretta, investiva la contadina Maria Buttazzoni di anni 71 in San Daniele, producendole frattura del braccio destro guaribile in giorni 30.

Denudato e ucciso dalla trebbiatrice.

Il morto è udinese.

Rivo di Arcano, 24 luglio.

Stamane appena alzato mi si riferì che nella scorsa notte, un'uomo preso sotto l'ingranaggio nel mulino del sig. Gonano in S. Vito di Fagagna, era stato trovato morto.

Accorsi subitamente sul luogo e purtroppo ebbi a verificare il caso. Ecco il fatto:

Pobli Amadio di circa 43 anni, nato a Buttrio e residente a Udine (suburbio fuori Porta Pracchiuso, all'Ancona) trovavasi da sei mesi al servizio del Sig. Gonano nel mulino suddetto.

Me lo descrissero un bravissimo mugnajo, un pò temerario nel suo mestiere, che non badava a pericoli.

Spettava a lui jeri sera il servizio notturno, e il brutto fatto avvenne così:

Nel rimettere una cinghia, gli si impigliarono le vesti, per cui il pover'uomo fu sollevato, appeso per le braccia all'indietro fra le due puleggie che giravano con forte velocità, denudato, torturato, ucciso!...

Il disgraziato lascia la moglie con due figli.

M.

Annegamento.

Ragogna, 24 luglio.

Jer sera verso le ore 7 pom. parecchi ragazzi di questo comune portaronsi al vicino Tagliamento e precisamente, presso il primo canale d'acqua, per porsi al nuoto.

Certo Zambano Carlo fu Federico d'anni 15 volle cimentarsi e superare l'altro corso (che è di maggior potenza d'acqua) e, venne travolto miseramente dalla corrente.

Accorsi prontamente, il Conduttore del passo a Barca sig. Camillo Frare ed il locale cursore comunale — che a caso ivi presso si trovavano — inutilmente lottarono per salvarlo — e non lo poterono nemmeno rinvenire.

Sempre disgrazie.

Ci narrano che vicino a Palmanova successe jeri una gravissima disgrazia.

Correndo una carrettina trainata da un cavallo, si ribaltò; e i tre che c'erano dentro furono rovesciati nel fosso laterale alla via, sotto il legno capovolto. Tutti e tre riportarono ferite: ma un d'essi tanto gravi, che lo si dovette portare all'ospitale di Palmanova dove, poche ore appresso, morì.

Pittura.

Morsano, 22 luglio.

L'altro ieri, per pura e semplice combinazione, facendo una visita d'amicizia, scopersi una cosa che credo meritevole di segnalarla mediante la stampa.

Entrai in casa del Sig. Gio Batta Infanti per salutarlo, e la sua gentil sorella signora Carlotta con quel suo far tanto cortese mi rispose che il fratello lavorava nel suo studio. Salì le scale, aprii l'uscio e mi trovai dinanzi al sig. Infanti tutto intento a dar l'ultima mano a quattro ritratti ad olio su lastre di rame di Vittorio Emanuele, Garibaldi, Mazzini e Cavour. Feci le meraviglie come lavorava senza nulla dire agli amici.

E lui, modesto sempre, si scusò col dire che il lavoro gli era stato affidato da un ricco signore delle Basse friulane per ornare la facciata d'un suo palazzo, raccomandandogli sull'esecuzione il più scrupoloso silenzio. Accettai la scusa e mi misi senz'altro ad esaminare il lavoro.

Ben presto dovetti persuadermi che mi trovava dinanzi a quattro ritratti che nel loro assieme facevano palesare la mano maestra di chi li creava.

Le teste sono rassomigliantissime, il colorito vivo e naturale, piene d'espressione, da dare a tutte il vero carattere dell'uomo che fu.

Ammirai la sicurezza del tocco, senza notare neppur una reticenza, un pentimento; ma tutto netto, preciso, in modo che la fisonomia prende nel suo assieme quel carattere così giusto e spiccato che deve essere la prima dote di un ritrattista.

Il Sig. Gio Batta Infanti può chiamarsi soddisfatto del suo lavoro, e quando i ritratti saranno collocati a posto, ricevendo le congratulazioni di tutti gli intelligenti, spero che si deciderà ad applicarsi seriamente alla sua arte prediletta creando lavori di maggior mole.

F.

Scuola magistrale di S. Pietro al Natisone.

Conseguirono la patente le signorine seguenti:

Barbarigo Marcella, Bertig Natalia, D'Andrea Caterina, Gujon Ada, Malghin Angela, Marzolini Igea, Pelizzari Celeste, Taschiutti Berenice.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

LUGLIO 25 Ore 7 ant. Termometro 21.4
Min. Ap. notte 16.4 Barometro 753 5
Stato Atmosferico vario
Vento pressione Calante

24 LUGLIO 1893

IERI: Vario —
Temperatura: Massima 28.4 Minima 19.7
Media 23.17 Acqua caduta
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico.

Luglio 25

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	4,33	leva ore 5.43 p	
Passa al meridiano	12.3 6	tramonta 0.45 p	
Tramonta » »	7.33	età giorni 12.—	
Fenomeni			

Corso delle monete.

Fiorini a 216 75 — Marchi a 131 50
— Napoleoni a 214 0 — Sterline a 26 90.

Vita militare.

Il largo movimento testè avvenuto nel Regio esercito, interessa anche le truppe qui di presidio o persone che furono tra noi parecchio tempo. Fra queste, notiamo la promozione da maggiore nel Corpo di Stato maggiore a tenente colonnello del cav. Carlo Cardano capo di stato maggiore della divisione di Livorno. Il cav. Cardano fu già nel 35.o e dimorò in Udine oltre un anno.

Ferri cav. Giuseppe tenente colonnello 35.o fanteria: collocato a riposo a sua domanda per anzianità di servizio e per età dal 1 agosto prossimo, inscritto nella riserva e nominato cavaliere nell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro.

Il maggiore nel 18.o fanteria cav. Gustavo Vigna fu promosso tenente colonnello e destinato al 35.o fanteria.

Il cav. Giovanni Oxlia del 26.o fanteria fu promosso maggiore e destinato in servizio temporaneo al distretto di Udine.

Il tenente Luigi Ferrari del 35.o fu promosso capitano nel 36.o; il tenente Roberto Tomasuolo del 36.o a capitano nel 35.o; il tenente Ferdinando De Mola del 35.o capitano nel 76.o; il tenente Emilio Anchisi del 36.o a capitano nel 35.o.

Il sottotenente del 35.o Matteo Dompè fu promosso tenente, continuando nel reggimento medesimo.

Il capitano del 35.o fanteria Giovanni Romano fu destinato al distretto di Verona; il capitano pure del 35.o fanteria Giovanni Granati fu trasferito al distretto di Arezzo e nominato aiutante maggiore.

Nell'arma di cavalleria troviamo i seguenti movimenti:

Il capitano del reggimento Lucca cav. Scipione Negro fu promosso maggiore nel reggimento Monferrato. Il sottotenente Ferruccio Francati fu promosso tenente, restando nel reggimento Lucca, di cui fa ora parte. Il capitano Gustavo Caraciotti, del reggimento Monferrato fu trasferito a sua domanda nel reggimento Lucca. Il Capitano Guido Leggiadri Gallani, comandato scuola centrale tiro fanteria, fu trasferito al reggimento Lucca, cessando di essere comandato come sopra. Il tenente Marco Levi del reggimento Novara fu trasferito a sua domanda nel reggimento Lucca.

Il dott. Filippo Filippi, tenente medico nel 35.o fanteria, fu promosso capitano, restando in servizio nel reggimento stesso.

Il tenente contabile Giuseppe Buscaglione del 35.o fanteria fu promosso capitano direttore dei conti nel reggimento medesimo.

Il tenente veterinario nel reggimento Lucca cavalleria Andrea Pasqualigo-Sacchi fu promosso capitano veterinario e destinato al reggimento cavalleria Aosta.

Il tenente Emilio Micoli ufficiale di complemento all'esercito permanente, fu ascritto in tale qualità alla milizia mobile.

Il sottotenente Achille Cristofoli, Ottorino Zigolin del distretto di Udine sono chiamati sotto le armi per giorni 21, in occasione della chiamata all'istruzione dei militari di prima categoria della classe 1867 e destinati: il primo, al reggimento 35.o fanteria ed il secondo al 43.o

I sottotenenti alpini di complemento Antonio Marchiori e Giuseppe Brisotto del 7.o alpini, dovranno presentarsi il 26

II. Appendice della PATRIA DEL FRIULI

L'Orso della foresta.

...... La carrozza s'era messa in moto per le acclamazioni, il plauso, gli evviva e i saluti di congedo scambiati tra le persone che la occupavano e quelle presenti alla partenza. Buon viaggio.... — A rivederci.... — Tornate presto.....

E i ringraziamenti e gli scambi d'invito, e gli addii, e lo sventolar dei fazzoletti, accompagnavano la carrozza che si allontanava lentamente, inoltrandosi tra le tenebre, finchè scomparve allo svoltar della strada e tutto ritornò in silenzio.

La sera era placidissima; non una nube offuscava la purezza di quel cielo; la luna nel suo disco d'argento navigava gli spazi sereni del cielo, e colla sua luce scialba investiva le tenebre che si addensavano a poco a poco mentre le stelle tremoli e saltellanti traforavano la volta celeste. Una brezza sottile sottile ti sfiorava il viso come una carezza invisibile, come il soffio d'un bacio; tutto arrideva all'intorno in quella calma e in quel silenzio non interrotto che tratto tratto dal gracchiare monotono delle rane ne' fossi vicini, dallo stridio de' vipistrelli o di qualche uccellaccio notturno, e dal lontano scampanio ch'annunziava l'ora di Maria e che si ripeteva di valle in valle lugubremente come il lamento di un moribondo.

La carrozza proseguiva la via che andava facendosi più ripida, aspra e difficile e s'inoltrava in un bosco fitto ed oscuro. La strada si delineava in mezzo a quel verde come una striscia biancastra, tortuosa, serpeggiante, interminabile. Entriamo nella carrozza, occupiamo anche noi un posticino.... In essa eranvi assise tre persone: cioè, padre, madre con la loro figlia Alessandra, una giovanetta sui diciott'anni, fresca come una rosa d'aprile, bella d'una bellezza celestiale, gentile, ispirata a soavità come un'immagine di Raffaello; una corona di capelli biondi e scintillanti come l'oro, cingeva un viso d'una regolarità meravigliosa, ed era rischiarata dalla luna, i cui raggi, entrando furtivamente pel finestrino della carrozza, investivano quell'angelo terreno, quasi volessero proteggerlo e impedire che altri gli si avvicinasse. La giovanetta s'era animata nella conversazione col babbo, e la sua voce le usciva dal labbro così soave, così affascinante, così armoniosa, come i dulci concenti d'una melodia invisibile.

— E' vero, papà, che in addietro questi luoghi erano infestati da malandrini? Si dice che in allora commettessero atrocità, delitti, agressioni....

Il babbo non rispose, ma un acuto osservatore avrebbe scorto di leggieri, anche nelle tenebre, il sussulto, il lampeggiar degli occhi di quel vecchio alla presenza virile.

— Non mi rispondi papà? — continuò la fanciulla con voce insinuante.

— Non mi sovvengo..... — rispose titubante. La fanciulla non parlò più, mentre avea suscitato nell'animo del vecchio tumultuosi pensieri e reminiscenze dolorose. Oh! non se l'era scordato, lui! Sapeva che quei luoghi erano infestati, anche presentemente, da malandrini e che il capo di questa banda, *l'Orso della foresta* (così veniva soprannominato in quei paraggi) era quello che avea messo sossopra, spaventato gli abitanti di quelle adiacenze, co' suoi delitti e colle sue vendette. Si ricordava della gioventù di quell'uomo tanto temuto, ch'egli pur avea conosciuto, quando, dopo aver tenuta sempre una condotta riprovevolissima avea dato scandalo nel paese, col tradire una giovanetta la quale ebbe la colpa di amarlo (stravaganze della gioventù, a cui il male spesso suscita simpatia) e fuggirsene lasciandola madre..... Egli, il vile, il rinnegato, se n'era fuggito, avea indossato completamente la divisa che dovea poscia distinguerlo quale capo di una banda di briganti! E quella giovanetta, la vittima, da un altro uomo era amata, amata alla follia, un uomo che ripponeva in lei la sua vita, il suo avvenire, la sua felicità, la sua gloria. Ed era lui, il padre di Alessandra! Non è punto a maravigliare se le reminiscenze fattegli suscitare dalla figlia lo avessero sconvolto, scosso, fatto sussultare. Oh! quell'uomo, quel codardo, quanto lo aveva odiato, ed ora tant'odio se lo sentiva ribollire in petto con veemenza Si, *l'Orso della foresta* non era sparito dalla sua memoria, anzi ne rimaneva vivo il ricordo!

La carrozza continuava la corsa con celerità; gli alberi comparivano e scomparivano colla rapidità del baleno e tratto tratto i raggi della luna, scappando tra i fessi formati dall'intrecciarsi de' rami degli alberi che si profilavano lungo la strada, illuminavano il volto di quelle tre persone immerse in profonde meditazioni. Ad un tratto la carrozza si fermò di botto e un grido prolungato ed acuto fece inorridire di spavento Alessandra ed i suoi; una nube dolorosa offuscò la mente del vecchio, i suoi occhi lampeggiarono sinistramente, mentre un leggero pallore gli si dipingeva sul volto. E nel medesimo tempo che la carrozza s'era fermata, gli sportelli si aprirono con fracasso e apparvero due teste minacciose, due vere faccie da scomunicati, da ribaldi.... e dietro queste due teste se ne profilavano altre ed altre ancora meno distintamente, tra le tenebre, e il luccicar di spade, di moschetti, di coltelli e il mormorio confuso e continuato di que' visi terribili e minacciosi, faceva contrasto colla pace, col silenzio della natura; rassomigliavano a un branco di lupi affamati attorno alla preda e se ne stavano irrequieti pel desiderio di scagliarsi su di essa e di divorarla.... — Intanto anche la madre di Alessandra avea dato un grido d'orrore e di spavento e avvicinatasi al marito gli si era avviticchiata al collo, cercando in lui una protezione più sicura, nè lo avrebbe lasciato tanto facilmente. Ed egli voltò il capo verso una di quelle faccie, incontrò i suoi occhi con quelli di quest'ultima; fu un lampo e bastò. Si, egli lo aveva riconosciuto, quelli occhi erano proprio suoi, quel volto.... maledizione, lui, il suo rivale, lui il brigante *l'Orso della foresta* che l'aggrediva.

— Oh! il vile, il ribaldo, dicea tra se il vecchio, a me spetta vendicarmi, voglio saziarmi del suo sangue, tu che mi hai avvelenata l'esistenza, renderti la pariglia.... Ma una voce a lui ben nota, accompagnata da un profondo inchino, tuonò dal fondo della carrozza con un sarcasmo accentuato: «Signori, siete in mio potere». — Ah! quella voce, quelle parole, quell'inchino lo avevano reso al colmo della sua ira, della sua bramosia di vendetta; era stata la scintilla che avea divampato l'incendio.... E già avea fatto un motto per svincolarsi dalla moglie e scagliarsi come belva inferocita su quell'uomo; e lo avrebbe indubbiamente fatto se non si fosse accorto ch'egli era impotente alla lotta, che non avea armi, che.... dovea arrendersi..... Arrenders! quanto gli era dolorosa la triste realtà. Però Alessandra con coraggio virile s'era a lui avvicinata e con parole, carezze e baci cercava calmare i suoi furori. Intanto attorno alla carrozza si andava facendo ressa tra que' manigoldi, faccie curiose ed occhi scrutatori attendevano con ansia il segnale per dar sfogo alle loro brame insane, all'avidità del danaro.

— Oh! la bella fanciulla — aveva mormorato l'*Orso della foresta* e con un leggiero movimento cercò di trarla a sè.

Ma questa con coraggio inaudito, sovrumano, si svincolò da quell'uomo ispirante ribrezzo, con tanta forza ch'egli fu costretto rimettere il piede in terra. La giovanetta gli fu dietro e sasa sul predellino della carrozza, alzò la mano verso di lui in segno di minaccia. In quel punto la luna la investì colla sua luce ed apparve come una fantastica visione, bella, candidamente, celestialmente bella come l'Arcangelo di salvezza. Il suo volto era pallido, i capelli sciolti in disordine sull'omero, i suoi occhi lampeggiavano come gemme; e come ispirata, voltasi verso colui che aveva osato oltraggiarla: «Signore, disse, ascoltatemi un solo istante. Non siamo

agosto alla sede del magazzino in Osoppo, chiamati sotto le armi nella occasione ricordata qui sopra.

Il tenente di complemento Giuseppe Cossettini, di artiglieria, in seguito a cambiamento di residenza, fu trasferito dal Distretto militare di Udine a quello di Foggia.

Per ragione di età, il tenente Francesco Moro del Distretto militare di Udine fu tolto dal ruolo degli ufficiali di complemento dell' esercito permanente e inscritto nella riserva, fanteria, per sua domanda.

Per i medici giovani.

E' aperto un esame di concorso per la nomina di sette Medici di 2.a Classe nel Corpo Sanitario Militare Marittimo con l' annuo stipendio di L. 2200 oltre L. 200 per l' indennità d' Arma.

L' esame avrà principio il sei ottobre p. v.

La Commissione e la sede d' esame verranno in seguito designate dal Ministero.

Gli aspiranti dovranno far pervenire la loro domanda coi prescritti documenti al Ministero della Marina (Direzione del Servizio Sanitario) non più tardi del 20 settembre p. v.

Per informazioni e programma rivolgersi alla R. Prefettura.

Interpretazione del Decreto d'amnistia 22 aprile 1893

Nella dispensa del mese corr. a pagina 39, la *Rivista Penale* — autorevolissimo giornale diretto da Luigi Lucchini — interpreta il Decreto d' amnistia 22 aprile nello stesso senso con cui venne interpretato dall' avv. G B. Cavarzerani collo studio pubblicato sulla *Patria* il 3 giugno 1893

Si vendono i numeri del lotto!

Fu arrestato il suddito austriaco Giacomo Fanin fu Pietro di anni 60 nato e domiciliato a Strassoldo, venditore di numeri del lotto. Egli è munito di regolare passaporto, e indosso gli rinvennero lire 2 33.

Due contravvenzioni.

Furono dichiarati in contravvenzione per ubbriachezza: Pietro Florit fu Domenico, d' anni 44, suonatore di violino da Udine, trovato disteso in Via Brenari N. 23; e Luigi Cosolini fu Giuseppe d' anni 32 contadino da Pradamano, trovato ubbriaco in via Gorghi.

Ringraziamento.

La famiglia del compianto *Ettore Mestroni* profondamente commossa e riconoscente ringrazia tutti quei pietosi che col loro intervento od in qualsiasi altro modo concorsero a rendere solenni le onoranze funebri dell' amatissimo loro estinto, e chiede di essere compatita se nell'acerb tà del dolore incorse in qualche ommissione.

Collegio Convitto Donadi Udine

Il Collegio resta aperto anche l' autunno per i giovani delle Classi Elementari del Ginnasio e Liceo, delle Tecniche ed Istituti i quali dovessero riparare agli esami o tenersi esercitati negli studi. —

Per programmi e schiarimenti rivolgersi al

Direttore
M. Tonello

Udine 24 luglio 1893.

N. B. Nel corrente anno scolastico su 32 alunni di questo Istituto che fin ora sostennero gli esami ben 28 ottennero la promozione.

Posta economica

X *Arta*. — Grazie v... buona memoria. Martedì sarò Zuglio.

Si ricerca

un cane da caccia da tre mesi, mantello grigio a macchie nere, coda lunga e pelo lungo. smarrito da sette giorni sul territorio di Pordenone. — Chi offrisse al Signor Ernesto Galvani in Pordenone sicure notizie per il suo ricupero riceverà L. 20 di mancia.

VOCI DEL PUBBLICO

Indecenza.

Ogni giorno in Giardino grande durante il dì e quanto mai verso il mezzogiorno chi passa resta male impressionato vedendo diversi cattivi soggetti che accalappiano dei ragazzi al giuoco cosidetto dei *bancuz*, spenacchiandoli dei pochi soldi che hanno in saccoccia.

Raccomandiamo un po' di vigilanza in quei paraggi e togliere questo brutto inconveniente.

MEMORIALE DEI PRIVATI

N. 643 v.

Municipio di Resia.

Avviso d' Asta.

Caduto deserto l' incanto che era indetto pel giorno 10 corr. per l' appalto dei lavori di ampliamento del Cimitero d' Ucea sul dato di L. 3582 50 in base al progetto dell' Ing. Zozzoli con le varianti introdotte dal decreto Prefettizio di approvazione, si porta a pubblica notizia

che

il giorno di lunedì 31 luglio corrente mese alle ore 10 ant. col sistema della candela ed alle condizioni di cui l'avviso 16 giugno 1893 N. 587 si terrà in questo Ufficio il secondo esperimento d' asta per la provvisoria aggiudicazione dell' appalto suddetto, avvertendo che si farà luogo alla delibera qualora si presentasse anche un solo offerente.

Dall' Ufficio Municipale
Resia, 11 luglio 1893.

Il Sindaco
Colussi Pietro.

Gazzettino Commerciale.

Foraggi.

Ci scrivono da Portogruaro:

« Richiesti i fieni di buone qualità a L. 6 al quintale. L' ultima abbondanza di pioggia ha calmato alquanto le apprensioni che si nutrivono sur uno scarso raccolto delle seconde erbe.

Mercato delle frutta

Ciliege	da Lire	0.10 a 0.—	il	Kg
Pomi	» »	0.08 a 0.13	»	»
Pera	» »	0.10 a 0 30	»	»
Armellini	» »	0.18 a 0.—	»	»
Fichi	» »	0.10 a 0.14	»	»
Prugne	» »	0 05 a 0.07	»	»
Persici	» »	0.08 a 0 25	»	»
Noci	» »	0.16 a 0.20	»	»
Fragole	» »	0 50 a 0 65	»	»

I mercati di Cividale.

Cividale, 22 luglio.

Burro: venduto quint. 3 da l. 2 10 a 20.

Uova: vendute 70.000 da lire 44 a 45.

Frutta: pere da lire 15 a l. 33, ciliege da l. 10 a l. 12, fragole da l. 55 a 60, albicocche da l. 20 a l. 22, prugne da l. 5 a l. 6, fichi da l. 4 a l. 6, pomi da l. 8 a l. 10, pesche da l. 25 a l. 35.

Il tragico fatto di Venezia.

Quattro sorelle suicidate.

Si tratta di quattro buone, avvenenti giovinette, le quali inconsolabili per la perdita della loro madre — preferirono alla esistenza la morte. Esse sono le quattro sorelle Bendana, Elisa, Margherita, Maria e Clara dai 18 ai 22 anni di condizione civile, di religione israelitica, Elisa, la maggiore, era impiegata ai telefoni, Margherita e Maria, già impiegate in un gran negozio di lingeria si accomodavano in casa propria a fare con l' ultima, Clara, dei lavori donneschi.

Il padre, benchè vivo, già da più anni si trova rinchiuso per alienazione mentale in una casa di salute.

La morte della loro madre adorata — avvenne circa due mesi or sono.

Vivevano sole con una serva e andata questa in campagna, si chiusero tutte e quattro in una stanza accendendo un grande braciere di carbone.

Un parente accidentalmente si accorse della chiusura della casa e fatte sfondare le porte trovò le quattro sorelle cadaveri!

Entrò nella stanza. Sopra il *comò* vi era una lettera chiusa in una busta, listata a nero, diretta ai fratelli e che aperta dall' autorità conteneva queste parole:

« Vi ringraziamo di tutto cuore di « quello che avete per noi fatto, non « possiamo altro fare che andare a rag « giungere la nostra cara mamma, che « ci aspetta. Vi domandiamo perdono e « vi salutiamo ».

A quanto pare, le ragazze premeditarono da qualche tempo il suicidio. Quantunque avessero l' appoggio dei fratelli viventi lontani da Venezia pure si sentivano sole nel mondo, e vollero morire.

L' impressione prodotta da questo tragico avvenimento è grande nella cittadinanza.

Ieri sera, alle 6 pomeridiane i cadaveri delle infelici furono collocati in quattro casse incatramate ed alle undici trasportati al Lido nel cimitero israelitico.

Notizie telegrafiche.

Bruciati vivi.

Ginevra, 24. La scorsa notte un incendio violentissimo è scoppiato nel villaggio di Planches, su quel di Montreux — la splendida stazione del Lemano — in un mucchio di costruzioni che furono in un attimo distrutte.

Il fuoco scoppiò in una stanza di due vecchi coniugi — che si dice fossero propensi all' ubriachezza — i quali si addormentarono con una candela accesa che incendiò il letto, i mobili e indi propagò il fuoco alle case vicine.

I due vecchi furono trovati completamente carbonizzati.

I danni dell'incendio sono abbastanza rilevanti.

La Francia in guerra.

Parigi, 24 L'*ultimatum* francese al Siam oltre l' indennità di due milioni pei nazionali francesi, chiede il deposito immediato della somma di tre milioni per garantire la riparazioni pecuniarie.

I giornali sono unanimi nel respingere l' ingerenza dell' Inghilterra nell' affare del Siam. Consigliano il governo a far prevalere i diritti della Francia con tutti i mezzi.

Parigi, 24. La Francia notificò stamane alle potenze la sua intenzione di proclamare il blocco sulle coste del Siam senza pregiudizio di altri eventuali provvedimenti.

Berlino, 24. La cannoniera tedesca *Wolf* è arrivata a Bankok il 23 corr.

Gli ex ministri serbi sorvegliati.

Belgrado, 24. Temendosi la fuga dei membri dell' ex ministero che sono in istato di accusa, la polizia li sorveglia.

Luigi Monticco *gerente responsabile.*

in vostro potere, dolorosa realtà che mi fa piangere, piangere per i miei poveri vecchi i quali non ignorano i vostri fini, quello che vi siete proposto di fare delle nostre esistenze.... Io, col coraggio che m' infonde in questo istante Iddio, intercedo per essi la vostra pietà. Risparmiate gli oltraggi, rispettate questi poveri vecchi vicini al sepolcro ed io ve ne sarò riconoscente, riconoscente per la vita.... Deh! ascoltate le mie parole, non disprezzate le mie lagrime, poichè le lagrime degli infelici trovano sempre o tosto o tardi il compianto.... Sono certa che Dio vi ricompenserà largamente, Dio che tutto vede e conosce, Dio che ci deve giudicare .....»

Queste ultime parole furono accolte da colorosi mormorii di disapprovazione e di scherno. Un sorriso beffardo ed ironico errò sul labbro dell' *Orso della foresta*, di quell' uomo dal cuore incallito dal male, inacessibile alla pietà.... Eppure egli non si mosse, non fece un nonnulla per impedire che la bella Alessandra continuasse a parlare; era rimasto come ammaliato da arcano potere. Alessandra non s' era sgomentata dai segni di disapprovazione di quei ribaldi inquieti ed impazienti di veder quasi sfuggirsi la preda, e la sua voce fatta più sicura e più squillante echeggiava in quel luogo silenzioso ed oscuro con una accentrazione armoniosa e celestiale.

« Sì, Dio ascolta le mie parole, ed aprirà il cuore vostro perchè le accolga senza disprezzo e senza ribellione. Forse avrete anche voi il padre, la madre, forse li amerete anche voi o non saranno del tutto cancellati dalla vostra memoria; ebbene, mettetevi nella circostanza in cui mi trovo, considerate ed apprezzate il dolore di un figlio per le sofferenze dei genitori! Ma non è tutto; voi forse sarete padre, avrete figli che domandano o implorano il vostro affetto, ebbene in nome di quei figli, vi prego che vi mostriate generoso, che non rigettiate le mie suppliche. Involateci pure quanto abbiamo, oggetti di valore, tutto ciò che desiderate; sacrificate me stessa purchè non abbiate a portar dolore a' miei cari. Oh! fate! fate questa azione santa, generosa, non intercettate la nostra via, risparmiate tanto dolore, tanta angoscia e state pur certo che noi vi benediremo dal profondo del cuore, come vi benedirà indubbiamente Iddio che..... »

— Basta, signora, basta; proruppe l' *Orso della foresta* con slancio appassionato e con voce supplichevole. — Voi avete vinto! Il mio cuore è vostro, disponete di lui come vi aggrada. — E ansante, commosso colle lagrime agli occhi, si fece largo fra i suoi compagni che l' attorniavano, e con rapido passo si avvicinò ad Alessandra, inginocchiandosele dinanzi sulla nuda terra.

— Perdonate, cara fanciulla, perdonate se ho osato turbare il vostro cammino e se ho osato oltraggiar voi ed i vostri cari. — E afferrata la mano della gentil fanciulla, vi impresse un caldo bacio.

— Oh! gioja, esclamò tutta giubilante Alessandra: dunque Dio ha esaudito i miei voti! Dunque le mie parole....

— Ah! vi ringrazio! Venite venite a partecipar la lieta novella al papà ed alla mamma. Mentre l'*Orso della foresta* le andava susurrando all' orecchio: Intercedete per me, ve ne prego, il loro perdono! —

Entrarono entrambi nella carrozza dove erano attesi dai due vecchi, ignari di quanto era accaduto. Tralascio di descrivere la sorpresa, la commozione, la gioja suscitata dalla rapida conversione: dirò soltanto che la carrozza rintronava di acclamazioni, di risate, di congratulazioni. Immaginatevi come rimanessero attoniti e confusi a quella vista i compagni di ventura, i quali, fatti sospettosi, commentando fra loro l' avvenuto, giravano attorno alla carrozza come un branco di segugi che vedono la preda in procinto di fuggire.

Ad un tratto gli sportelli si aprirono nuovamente ed apparve l' *Orso della foresta* trasfigurato nel volto da un giubilo mal represso, col sorriso sulle labbra e cogli occhi pregni di lagrime. S' inoltrò di alcuni passi fra i suoi compagni, fece loro un segno d' intelligenza ed essi scomparvero tosto tra le macchie come una turba di uccellacci sorpresi dal cacciatore. Ed egli solo rimase in mezzo alla strada, immobile come una statua, e collo sguardo rivolto verso la carrozza che s'era allontanata rapidamente e lo tenne sempre fisso verso quella parte, fin tanto che non fu scomparsa.

L' *Orso della foresta* rimase per buon spazio di tempo in quell' atteggiamento contemplativo, finchè accorgendosi d' esser solo, s' assise sopra un masso sporgente, sulla strada, si coprì il volto colle mani e pianse amaramente come un fanciullo . . . .

. . . .

Sacile, 15 luglio.

Angelo Piovesana.

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 31 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontane Marose — PARIGI, Rue de Maubeuge — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersgate Street. LE INSERZIONI

ORARIO FERROVIARIO.

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.01 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.35 a.	12.30 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.05 p.	10.55 p.		

(*) Per la linea Casarsa-Portogruaro.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
D. 4.56 p.	6..9 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	M. 9.— a.	12.45 p.
M. 3.32 p.	7.24 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.05 p.	1.20 a.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.36 p.	M. 1.22 p.	3.17 p.
M. 5.10 p.	7.21 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

Tramvia a Vapore Udine-S. Daniele.

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R.A. 8.42 a.	9.— a.	6.50 a.	8.32 a. R.A.
» 11.10 a.	12.55 p.	11.— a.	12.20 p. P.G.
» 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p.	3.20 p. P.G.
» 5.55 p.	7.42 p.	6.— p.	7.20 p.

Udine, 1893. Tip. Domenico Del Bianco.